

Negazionismo

di Matteo Zandi

Tutti voi potreste aver sentito questa parola; ma in caso contrario, la lezione di oggi sarà una possibilità per conoscere come una corrente che si dichiara “scientifica”, abbia potuto impensierire tanto *i paesi membri dell’Unione Europea, da prendere provvedimenti contrastivi al fenomeno del razzismo e della xenofobia*.¹

Che cos'è il **negazionismo**? La definizione riportata da qualsiasi dizionario indica chiaramente che è una corrente che nega la Shoah e nega la realtà del campo di sterminio ai fini del genocidio.²

Dunque il negazionismo è una “*forma estrema di revisionismo storico*”, ovvero “*la tendenza a modificare interpretazioni storiche ormai consolidate, sulla base di ricerche dirette*”.

In parole povere, se ci riferiamo all’Olocausto, tutti coloro che vengono definiti negazionisti reinterpretano la storia della Shoah negando l’esistenza dei campi di sterminio nazisti, ritenendo che non sia mai esistito un piano di sterminio degli ebrei come tali, pur ammettono l’esistenza di campi di concentramento e di lavoro.

Facciamo però un passo indietro. Prima di seguire il viaggio nel negazionismo e capire le ragioni per cui è nato, occorre un breve quadro sulla storiografia del dopoguerra, e soprattutto sui passaggi chiave che hanno portato un gruppo di storici a mettere in discussione le “interpretazioni storiche ormai affermate”.

Già negli anni Trenta, diversi intellettuali ebrei tedeschi, costretti ad abbandonare la Germania nazista dopo le leggi di Norimberga del 1935, hanno lasciato importanti riflessioni sulla persecuzione antisemita, spesso esprimendo il proprio dissenso politico contro il regime. Una delle più notevoli imprese di raccolta e conservazione di testimonianze scritte è l’Archivio del ghetto di Varsavia. È l’Archivio **Ringelblum** (che ha preso il nome dallo storico polacco di origine ebraica Emanuel Ringelblum): si tratta di una raccolta di documenti scritti tra il 1939 e il 1943 dagli abitanti del ghetto di Varsavia, tra cui lo stesso Ringelblum, che comprende oltre alle cronache, le testimonianze degli abitanti, i giornali clandestini, i saggi, i diari, carte annonarie, foto, disegni e addirittura oggetti (persino pezzi di carta di caramelle). *L’archivio aveva lo scopo di conservare la memoria della comunità ebraica del ghetto per i posteri: era chiaro per l’ideatore del progetto e per gli ebrei rinchiusi nel ghetto, che questa poteva essere l’unica risposta di Resistenza al programma di sterminio nazista*. Nel 1942 l’intero archivio fu sotterrato in punti diversi del ghetto, conservando ciò che si voleva trasmettere in scatole e contenitori di latta per il latte. Esso fu ritrovato parzialmente nel 1946 e dopo la guerra tali documenti si sono rivelati utili per conoscere il vissuto degli ebrei nel periodo delle leggi razziali.

In tutta la documentazione raccolta nel dopoguerra, gli storici seguirono una rigorosa unidirezionalità nello studio della Shoah; perciò le ricerche non ebbero alcun legame con le testimonianze dirette dei superstiti, troppo carichi di un vissuto drammatico.

Bisogna giungere al **1962**, quando **lo Stato di Israele processò** a Gerusalemme uno dei più importanti autori dello sterminio, Otto Adolf **Eichmann**³. La ricostruzione del genocidio si av-

¹ Il Consiglio dei Ministri dell’Unione Europea è intervenuto con Decisione quadro del 28/11/2008 contro il razzismo e la xenofobia affinché tutti i paesi dell’Unione armonizzino le loro legislazioni e sanzionino i comportamenti che incitano all’odio razziale, al razzismo e alla xenofobia.

²dizionario Treccani recita:“negazionismo – Termine con cui viene indicata una forma estrema di revisionismo storico, la quale, mossa da intenti di carattere ideologico o politico, non si limita a reinterpretare determinati fenomeni della storia moderna ma, con riferimento ad alcuni avvenimenti connessi al fascismo e al nazismo (per es. i campi di sterminio), si spinge fino a negarne l’esistenza o la storicità”.

³ Nel 1960 Adolf Eichmann, uno degli organizzatori della deportazione di massa degli ebrei europei viene rintracciato in Argentina dal servizio segreto israeliano, rapito e portato a Gerusalemme per essere processato.

valse di una meticolosa ricerca e documentazione sulla politica antiebraica, studiata in tutte le sue articolazioni. Vennero ipotizzati nuovi collegamenti tra antisemitismo e razzismo; ed emerse come la politica antiebraica fosse diventata l'essenza stessa del nazismo. Dopo il processo, si aprì quella che venne ricordata come *"l'era del testimone"*. Il sistema giuridico israeliano aveva dato voce per la prima volta agli interrogatori dei testimoni: per capire gli ebrei nella persecuzione bisognava ascoltare i sopravvissuti.

Ma il processo fece emergere anche un'altra prospettiva, quella degli imputati, spostando l'attenzione "a favore" dei funzionari incaricati dell'applicazione delle leggi, secondo la celebre frase ***Befehl ist Befehl***, "gli ordini sono ordini". *Dal loro punto di vista, considerando che si era in tempo di guerra e che la realtà era quella del conflitto mondiale, essi erano innocenti e non responsabili di alcun crimine: avevano semplicemente eseguito gli ordini superiori, come chiunque uomo avrebbe fatto. Sarà Hannah Arendt⁴ che riporterà questa grande verità nella celebre frase "la banalità del male": i nazisti come Eichmann - sostiene la Arendt - non erano mostri, ma uomini normali, efficienti e ordinari, rispettabili burocrati, padri di famiglia. Eichmann era la dimostrazione vivente che non bisognava scavare nella profondità dell'animo umano per cercare le radici del male; ma che il male era nella superficialità, nella mediocrità dell'uomo manipolato dal sistema totalitario, che porta l'individuo a rinunciare alla capacità di giudizio e alla libertà, non riconoscendosi responsabile.*

Nel processo, come abbiamo detto, acquisterà un ruolo importante la gente ordinaria e la riflessione si sposterà sul ruolo delle masse in un ordinamento totalitario. Tuttavia, solo dopo la Guerra fredda, quando saranno resi accessibili ai ricercatori gli archivi dell'Europa orientale e dell'Urss, si apriranno nuove strade alla storiografia e si avrà una prospettiva più ampia e completa della Shoah.

Ora, come e quando si formò un pensiero "alternativo"?

Durante i processi di Norimberga (che si tennero a partire dal 1945 al 1949) contro i crimini nazisti, i giudici accusarono la Germania di aver ordinato e pianificato lo sterminio fisico degli ebrei d'Europa; di avere, a questo scopo, messo a punto ed utilizzato delle armi di distruzione di massa; di avere provocato la morte di sei milioni di ebrei.

In particolare sull'ultimo punto il dibattito fu acceso. Per i *negazionisti* la cifra presa in considerazione era in realtà irrilevante, dogmatica e simbolica. Anche se non era possibile accertare con assoluta sicurezza il numero reale delle vittime, la stima restava comunque attendibile, poiché durante il processo la testimonianza dell'ufficiale austriaco SS Wilhelm Hoettl⁵ permise di fare una stima delle vittime del genocidio.

Uno dei principali esponenti del negazionismo, il saggista francese Robert **Faurisson** disse invece che le vittime furono pari a 0; a suo parere ci furono soltanto vittime di guerra ebrei e non. Anche il francese Jean-Claude **Pressac**, farmacista, si adoperò per ridurre e rendere insignificanti le stime emerse in sede di processo.

Sugli altri due capi d'accusa i *negazionisti* risposero agli accusatori con queste parole:

- "Mostrateci un solo documento che, a vostro parere, provi che Hitler o un qualsiasi nazionalsocialista ha ordinato e pianificato lo sterminio fisico degli ebrei";
- "Mostrateci quell'arma di distruzione di massa che sarebbe stata una camera a gas: mostratecene una sola, ad Auschwitz o altrove; e se, per caso, pretendete che non potete mostrarcene una perché i Tedeschi, secondo voi, avrebbero distrutto "l'arma del crimine",

⁴ Filofofa di origini ebrea e rifugiata in America, fu corrispondente del giornale "The New Yorker" durante il processo.

⁵ L'ufficiale delle SS Wilhelm Hoettl descrisse una conversazione avvenuta con Adolf Eichmann nell'agosto del 1944 a Budapest in cui si dissero che circa 4 milioni di ebrei erano stati uccisi nei vari campi di concentramento, mentre altri 2 milioni avevano incontrato la morte in altri modi, la maggior parte dei quali uccisi da squadre operative della polizia di sicurezza durante la campagna contro la Russia. Altri storici tentarono di dare un numero a questo genocidio. Lo storico austriaco Raul Hilberg si fermò a 5.100.000, lo storico dell'arte Gerald Reitlinger abbassò ancora in un intervallo dai 4 194 200 ai 4 581 200, mentre il saggista britannico David Irving arrivò a 4 milioni.

forniteci almeno un disegno tecnico che rappresenti uno di quei mattatoi che, stando a quello che dite, sarebbero stati distrutti dai Tedeschi, e spiegateci come quell'arma dalla resa fantastica ha potuto funzionare senza comportare la morte degli esecutori o dei loro aiutanti”;

- “Spiegateci come siete arrivati alla vostra cifra di sei milioni di vittime”.

Secondo queste teorie, i lager hitleriani non contenevano camere a gas e i barattoli di HCN (acido cianidrico, denominato anche Zyklon B) era usato solamente per la disinfestazione di pidocchi e altri parassiti.

Il negazionismo però, come stiamo scoprendo, non fu una curiosa “combriccola di antisemiti stravaganti e fanatici”, ma fu un vero e proprio movimento internazionale costituito da esponenti di livello culturale diversificato e in taluni casi autorevole che nel dopoguerra e soprattutto dopo l'avvento di internet, acquistò forte visibilità e notorietà.

Robert **Faurisson**, in particolare, scrisse diversi saggi che volevano assumere una veste scientifica, autorevole dunque, supportate da dati che trovavano fondamenta nelle scienze esatte come la chimica, la tossicologia, la fisica, l'ingegneria, e una strategia argomentativa di enorme impatto mediatico.

Se noi pensiamo a Internet, che è pieni di articoli di questo genere, immediatamente pubblicati e tradotti in tutte le lingue, con complicati calcoli chimici, fisici, statistici incomprensibili per la maggior parte della popolazione, appare chiaro come l'impatto mediatico trovasse forti consensi.

Il suo pensiero, molto coinciso, negava l'esistenza di camere a gas, sostenendo l'assurdità che una moltitudine di persone venisse uccisa da un gas a base di acido cianidrico facilmente reperibile (essendo un disinfettante).

Come poteva il negazionismo giungere a questa conclusione?

Le camere a gas erano usate già negli anni '20 negli Stati Uniti per i condannati alla pena capitale. L'idea ispirò negli anni '30 anche il regime stalinista che si servì dei famigerati *du-shegubka*, autocarri usati per eliminare i dissidenti attraverso l'immissione di gas di scarico del motore. I Nazisti, dopo vari esperimenti, optarono per lo Zyklon B⁶.

Lo Zyklon B era in grado di uccidere 1.000-1.500 persone in mezz'ora e consisteva in palline o dischetti di polpa di legno o farina fossile, di colore bluastrò, impregnati di acido cianidrico. Una volta tolti dai loro contenitori, a una temperatura di circa 26° C, liberavano gas tossico.

Le **tesi negazioniste** contro lo sterminio degli ebrei possono essere riassunte in quattro punti:

- l'interpretazione errata dei documenti;
- la discordanza delle testimonianze
- la rarefazione della memoria
- la scarsità delle tracce dei materiali

Faurisson era uno sconosciuto ma, per far valere le sue tesi, sfruttava un presunto specialista in progettazione e realizzazione di camere a gas, firmandosi addirittura ingegnere lui stesso senza esserlo. Per avvalorare ancora di più la sua tesi, fece riferimento a **Leuchter Report** che, ad Auschwitz, esplorò i ruderi delle camere a gas, girò un filmato, prelevò campioni e dosò residui di cianuro, fornendo la sua peripezia nel “*The Leuchter Report*”. Ciò gli permise di conquistare notorietà e credibilità.

Questo documento, attestando essenzialmente l'assenza di residui di cianuro nei resti delle camere a gas, la presenza di forni crematori tecnicamente non in grado di poter eliminare un

⁶ a base di acido cianidrico, prodotto dal colosso chimico I.G. Farben.

enorme numero di vittime, l'impossibilità di cremare i corpi dei detenuti gasati rispetto il quantitativo di coke fornito ai campi, diventerà una pietra miliare della bibliografia negazionista⁷.

Dal punto di vista scientifico, le perizie di Leuchter non tenevano conto dei fattori ambientali che compromettevano l'attendibilità e l'uso dei dati rilevati; infatti, le concentrazioni erano ridotte per i seguenti motivi:

- i lavaggi frequenti dei residui organici delle vittime;
- l'anidride carbonica prodotta dall'iperattività respiratoria;
- inspirazione e l'assorbimento dei gas da parte delle vittime;
- camere a gas soggette alla costante azione dei fattori atmosferici.

Il metodo negazionista è stato quello di prendere ogni singolo documento, isolarlo dal contesto e non farlo dialogare con le testimonianze; per questo motivo esso perde di attendibilità scientifica ed è autoreferenziale.

Se un documento viene considerato isolato, è facile dimostrare la fragilità delle testimonianze - anche il Diario di Anna Frank fu messo in discussione!-. L'obiettivo dei negazionisti era insinuare il dubbio e il sospetto; e questa volontà manipolatrice ci deve rendere vigili.

Cosa impariamo dalla lezione di oggi? Che è importante di fronte a fenomeni che tendono alla cancellazione delle tracce, o che negano parti della realtà, saper mantenere un atteggiamento critico nello studio delle fonti, e nell'accertamento della verità.

Bibliografia

Rotondi Francesco, "Il negazionismo: strategie retoriche ed evidenze scientifiche", in *"Scarti di Umanità"*

www.treccani.it

Antonella Salomoni, "I libri sulla Shoah. Una guida storiografica suddivisa per periodi e per temi", in *"Storicamente"*, n. 5/2009

Valérie Igounet, "Histoire du négationnisme en France"

Robert Faurisson, "Las victorias del revisionismo: el "Holocausto" de los holocaustos no fue un holocausto"

⁷Pressac dirà che servivano concentrazioni maggiori per disinfettare rispetto ad uccidere gli uomini. Infatti a parità di concentrazione, gli uomini muoiono in breve tempo nelle camere a gas mentre ai parassiti servono lunghi trattamenti di disinfestazione. Per uccidere un uomo servono 0,3 g/m³ in 10 minuti, mentre i pidocchi e i parassiti sono molto meno sensibili, infatti servono 5 g/m³ per un tempo dalle 2 alle 6 ore.